

Approvato a maggioranza il sistema totalmente pubblico, ma c'è malcontento tra i paesi del nostro territorio

Il saviglianese diviso sulla gestione dell'acqua

di laura mina

Non piace a tutti la scelta con cui si è conclusa la "battaglia" sulla gestione dell'acqua.

Per i prossimi trent'anni a erogare il servizio sarà una società interamente pubblica, secondo quanto deciso dall'assemblea dei sindaci della Granda riunitasi lo scorso 28 marzo: 119 hanno detto sì alla proposta dell'atto di affidamento ad un'azienda "in house", che apparterrà ai 250 Comuni del territorio; 59 hanno detto no (il 17% dei presenti).

Compatti nel saviglianese i piccoli paesi di Octavia che già avevano manifestato i loro dubbi e, al momento di votare, si sono opposti.

I primi cittadini contrari non vogliono che si strumentalizzi la loro presa di posizione: certamente l'acqua è un bene pubblico, ma la gestione è altra cosa e forse un modello misto pubblico-privato avrebbe dato delle ga-



La Conferenza d'Ambito che ha elaborato il piano sottoposto ai sindaci

ranzie in più. Ma quello che è mancato in particolare, secondo chi si è schierato contro questa

scelta, è stata una documentazione chiara e completa su cui poter fare delle valutazioni.

Le "sette sorelle" hanno espresso parere positivo. All'interno dell'Unione Terre della Pianura di cui fanno parte Savigliano, Monasterolo e Marene, quest'ultimo ha votato contro. Anche Racconigi si è opposta.

Due gli obiettivi che la nuova gestione si prefigge e che dovrebbero in rassicurare quanti non sono favorevoli: garantire il rispetto della prossimità territoriale, evitando una gestione cuneocentrica e mantenere, eventualmente migliorare, il livello del servizio.

RICCARDO GHIGO
Scarnafigi, pres. Octavia

«A parte Manta, che ha dovuto percorrere una strada diversa, i Comuni di Octavia si sono opposti a questa scelta di gestione dell'acqua. Certo è un bene pubblico ma una gestione privata forse sarebbe stato meglio. Il nostro timore è che i Comuni dovranno mettere a bilancio dei fondi che poi resteranno magari inutilizzati ma bloccati lì; e poi naturalmente siamo preoccupati per gli aumenti. Abbiamo fatto la nostra battaglia ma ora non possiamo fare altro che adeguarci

FABRIZIO MILLA
Murello

«Sono allineato con il gruppo di riferimento di Octavia. Le mie perplessità partono già dall'obbligo di dover fare un atto provinciale. Sul fatto che l'acqua sia un bene pubblico nessuno discute, ma cambiare un servizio che funziona bene con qualcosa che non è ancora ben chiaro preoccupa. L'esperienza con Alpi Acque è stata assolutamente positiva sotto tutti i punti di vista

GIOVANNI BONGIOVANNI
Cavallerleone

«Faccio parte di quei sindaci che hanno votato no, perché con la gestione attuale ci siamo sempre trovati bene. Secondo me si è portato il discorso sul piano ideologico: un conto è dire che l'acqua è un bene pubblico, altra cosa è la gestione. Noi dobbiamo considerare prima di tutto gli interessi della gente e quello che ci aspettiamo è che arriveranno sicuramente degli aumenti non indifferenti

ROBERTA BARBERO
Marene

«La premessa è che l'acqua è un bene pubblico e tale deve essere. La mia posizione è rimasta contraria perché non ho avuto in mano i dati necessari per indirizzarci in una scelta così precisa che ci impegna per un periodo lungo. Si è sempre detto, fin dal 2015, che si sarebbe lavorato su dei dati, perché si tratta di una questione delicata e di un bene che deve essere garantito a tutti, fra l'altro tenendo conto del fatto che la Provincia di Cuneo è una realtà molto particolare, con diverse situazioni da gestire. Il problema è che questi dati sono mancati. Mi rendo conto che non era semplice ma forse proprio per questo sarebbe stato utile prenderci un po' di tempo in più, valeva la pena lavorarci ancora sopra. Scelte di questo tipo non dovrebbero essere dettate dalla politica. Ora collaborerò e mi auguro ci siano quei tavoli di lavoro e quegli approfondimenti che ci avevano promesso

76

La percentuale del territorio cuneese favorevole alla società interamente pubblica

VALERIO ODERDA
Racconigi

«La motivazione del no parte dal fatto che stiamo facendo scelte per i prossimi trent'anni basandoci su dati sommari che ci sono stati forniti l'8 marzo. Il servizio idrico è complesso: si parla anche delle fognature e c'è confusione riguardo gli impegni che i Comuni dovranno assumersi a livello finanziario oltre che sui rincari che subiranno i cittadini. Sono mancati gli approfondimenti necessari per giungere ad una decisione che non fosse un salto nel buio. Sottolineo il profondo rispetto verso il lavoro che si è portato avanti ma ribadisco che era legittimo pretendere qualche dato in più. L'auspicio è che il nostro no possa servire per ricordare la necessità di tornare a sederci attorno ad un tavolo e trovare le risposte che ancora mancano.

MARCO CAVAGLIÀ
Monasterolo

«Il mio voto è stato incerto fino all'ultimo. Fin dall'inizio del percorso che doveva portare la nostra provincia ad avere un gestore unico, non ho avuto preclusioni sia verso il modello misto a maggioranza pubblica, che da noi ha sempre garantito un ottimo servizio, sia verso la società interamente pubblica. Era stata chiesta una analisi dettagliata di entrambi gli scenari: queste informazioni e dati ci sono stati forniti solo in parte e anche un dibattito o una valutazione approfondita dei due modelli non sono stati fatti.

Per questi motivi sono stato tentato fino all'ultimo di votare contro ma alla fine, anche se senza tanto entusiasmo, ho votato a favore, non essendo contrario a priori al modello tutto pubblico.

Avrei sicuramente preferito fare questa scelta basata su aspetti tecnici più dettagliati. Ora noi sindaci dovremo vigilare su questo delicato passaggio e sulla creazione di questa nuova società pubblica lavorando per creare una realtà snella, efficiente ed efficace

GIULIO AMBROGGIO
Savigliano

«L'86% dei Comuni ha votato a favore, questo dimostra che c'è una grande sensibilità sul fatto che l'acqua deve essere pubblica, e così sarà. Ora si tratta di costruire la forma di gestione migliore, ci sono alcune ipotesi sulle quali lavoreremo. Per Savigliano, inoltre, avevamo presentato delle osservazioni quando si trattava di approvare il piano d'ambito e avevamo chiesto specifici interventi per l'acquedotto, forse il più vecchio della provincia perché risale al 1930. Si tratterà, ovviamente un po' alla volta, di sostituire i tubi piccoli e ancora in amianto con altri più grandi e in ghisa, cosa che è già stata fatta recentemente in via Sant'Andrea

DAVIDE SANNAZZARO
Cavallermaggiore

«Ho votato sì ma con riserva. Alla fine mi sono sentito di esprimermi a favore perché ho visto aperture nei confronti del nostro territorio, che è sempre stato gestito con un sistema pubblico-privato. Ho quindi chiesto una specifica attenzione nei nostri confronti che deve essere assolutamente prevista. Mi aspetto che arrivino già a breve delle risposte concrete per i prossimi passi da muovere